

«L'Isola nuova» pubblicato da Sellerio

Il fascino letterario della Sicilia raccontato con un'antologia

Nunzio Dell'Erba

La Sicilia misura quasi ventiseimila chilometri quadrati ed è la regione più estesa d'Italia. Se la superficie geografica si può calcolare, la produzione letteraria non è facilmente verificabile. Su questo dato è impostato il volume antologico «L'Isola nuova. Trent'anni di scritture di Sicilia» (Sellerio, Palermo 2022, pp. 376) curato da Gaetano Savatteri e annotato da Salvatore Silvano Nigro.

Il volume, suddiviso in nove sezioni, comprende 61 brani di scrittori, la maggior parte dei quali nati in Sicilia o legati all'Isola da vincoli letterari. Il tema dominante è quello della mafia, presentato come il leitmotiv letterario che ruota intorno ad ogni racconto e monopolizza l'immaginario. Ciò è sostenuto nell'introduzione dal curatore che presenta così i due criteri utilizzati nella scelta dei brani: forte distacco dall'eredità narrativa ed impatto culturale (non sociale) nella trasmissione dei canoni tradizionali imperanti nella società siciliana.

Eppure tiene banco ancora l'antologia «Narratori di Sicilia» (1967), curata da Leonardo Sciascia (1921-1989) e da Salvatore Guglielmino (1926-2001), entrambi autori di una produzione narrativa che rappresenta una svolta nel panorama letterario italiano. Con l'accento posto sulla civiltà della Sicilia e sulla sua storia, Sciascia valorizza infatti autori ignorati e dà largo spazio alle tradizioni letterarie dell'Isola tramite narratori come Pirandello, De Roberto, Brancati,

Collura, Bufalino e altri.

In quest'ambito si inserisce il volume collettaneo a cura di Savatteri, che premette ad ogni brano «cappelli critici», individuando nel 1992 l'anno di svolta di un rivolgimento culturale seguito alle uccisioni di Giovanni Falcone (23 maggio) e di Paolo Borsellino (19 luglio). Scarno è il discorso introduttivo del curatore, che nelle nove sezioni non chiarisce bene le modalità di ingresso dei vari brani antologici e la loro scelta, viziata da stereotipi letterari e da diffusi paradigmi pilotati da editoria, stampa, cinema e teatro. Nella prima sezione, intitolata «I mille morti di Sicilia», la scelta verte sulla memoria della violenza cominciata nel 1981 con la deflagrazione della seconda guerra di mafia, in disaccordo con il titolo che parla di «trent'anni di scritture».

Nella seconda sezione «Tempi di sbirri» è presentata la letteratura siciliana degli ultimi sei lustri, di cui il capostipite è Andrea Camilleri (1925-2019) per i gialli polizieschi mediterranei. La terza sezione «C'era una volta in Sicilia», meglio collocabile nei racconti antecedenti la scansione temporale, comprende brani che per il curatore si distinguono per la struttura narrativa dell'Isola, utile per leggere il presente e orientare i lettori. «Città nera e città bianca» si intitola la quarta sezione, volta ad analizzare le realtà metropolitane della Sicilia e le trasformazioni avvenute negli ultimi trent'anni con l'abbandono delle campagne e l'inurbamento della popolazione.

«La corda pazzo» di memoria pirandelliana e sciasciana dà il titolo

alla quinta sezione, dove prevale il tema dell'eccentricità «fino a comprendere anche i tic di alcune fasce di marginalità, a volte scambiati per sintomo della "follia siciliana"». Palermo è la principale protagonista per l'istituzione della «Real Casa dei Matti», il manicomio più avanzato d'Europa dove i confini tra follia e normalità sono così labili da «consentire una visione promiscua e osmotica tra due mondi». Convivono nel capoluogo siciliano arretratezza e modernità, quasi a diventare un «microcosmo del cambiamento, rapido e malato, dell'Italia intera».

«Gente che va, gente viene» è il titolo della sesta sezione in cui emigrazione e immigrazione offrono ricordi e racconti, che rappresentano il ponte nel Mediterraneo dell'Isola. «Di carne e sangue» presenta brani che privilegiano la sensualità e un linguaggio che si estende anche fuori dell'Isola, ricorrendo anche al fumetto per ampliare racconti ed episodi di carattere sessuale.

«Il gioco della lingua» è la penultima sezione della raccolta antologica, dove la presenza di Camilleri è considerata come l'ideazione di «pastiche» linguistici, accanto ad un patrimonio linguistico comprensivo di lingue spontanee, di usi poetici dialettali e di riflessioni sulla parola evocativa teatrale. Il titolo «Schermo a tre punte» dell'ultima sezione è tratto dal documentario di Giuseppe Tornatore, che nei 500 brani di oltre cento pellicole offre un'immagine straordinaria dei film girati o ambientati in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

